

110; e la stessa proporzione è data dalla *Norvegia*, in cui il numero dei divorzi salì da 100 a 567, e quello delle separazioni si è matematicamente raddoppiato.

Queste variazioni nel numero dei divorzi e delle separazioni coniugali non sono costanti, ma subiscono l'influenza di quegli stessi fattori che, diversi e molteplici, sono causa delle mutazioni dei principali fatti sociali, e ciò sta a dimostrare appunto come nello studio dei divorzi e delle separazioni di coniugi siamo portati a considerare una delle principali e più spiccate manifestazioni sociali, e ciò è tanto più evidente in quanto che si può dire che ogni Stato, non solo, ma ogni regione o provincia di Stato spiega una tendenza che le è particolare alla maggiore o minore facilità di soluzione del vincolo matrimoniale. Queste cause vengono a grado a grado sovrapponendosi alla condizione personale dei singoli individui, e queste, che sono caratteristiche della nostra modernità coll'accentramento degli abitanti nelle città per l'accresciuta intensità di vita industriale, la maggior mobilità della popolazione, il concetto dell'individualità enormemente accresciuto, specialmente nei riguardi della donna, e l'affievolirsi d'altra parte del sentimento religioso, fanno sì che assai più frequenti vadano numerandosi i divorzi e le separazioni.

La statistica ci dà, fino ad un certo punto, i risultati in cifre dei diversi coefficienti nel movimento dei matrimoni disciolti, ma l'indagine, per la natura del fatto sociale e per la sua non ancor compiuta perfettibilità, arriva solo a darci la misura del fatto in modo da poterne seguire le variazioni e conoscerne le condizioni.

Infatti non si potrebbe pretendere dalla ricerca statistica un indice delle perturbazioni famigliari o della condizione di moralità ch'è propria di uno Stato o di una regione di esso Stato, perchè non sempre dissensi tra coniugi non sono sopportati, e molte volte sono disciolti in modo anche contrario alle leggi; nè le fonti rappresentate dai registri dello Stato civile o dalle statistiche giudiziarie, non sempre ugualmente estese nei vari paesi, danno tutti quei dati che sarebbero necessari per uno studio adeguato sull'importantissimo fatto sociale.

Così, mentre le statistiche d'Italia, Francia, Svizzera, Austria, Inghilterra Scozia, Svezia, Rumenia, Ungheria, Belgio, sono abbastanza complete, quelle della Germania, dell'Olanda, dell'Irlanda, della Norvegia, della Russia, contengono scarse indicazioni, così in parecchi Stati della Confederazione americana manca completamente una registrazione regolare dei matrimoni e dei divorzi, delle nascite e delle morti. Nè, ancora, le statistiche sono compilate sempre con lo stesso metodo.

Per la difficoltà dell'indagine statistica, sia pure raffrontata, dei vari paesi, tenutosi conto delle fonti delle relative proporzioni tra il numero annuo dei matrimoni celebrati, di quelli disciolti o per morte o per divorzio, pur badando anche per questo riguardo alle cause di possibile errore, occorrerà accontentarsi di una certa relatività di risultati, e precisamente bisognerà rimaner paghi nel computo dei divorzi annui della proporzione delle coppie coniugali quali risultano dai censimenti; ricordando, anche a questo riguardo, la relatività del dato, in quanto che non tutti i divorziati sono censiti come tali, ma spesso passano come celibi, coniugati o vedovi.